

La tragedia del Sirio: *quando in mare finivamo noi* (a cura di *Riccarda Viglino*)

Questa celebre canzone popolare si riferisce al naufragio del bastimento Sirio detto in seguito "il Titanic dei poveri" quando nel 1906 salpò da Genova carico di emigranti italiani diretti in Sudamerica e fece naufragio al largo della costa spagnola di Cartagena.

Esistono numerose versioni di questo canto, simili tra loro; una ricerca su youtube vi permetterà di ascoltarne alcune:

<http://www.youtube.com/watch?v=xfbtR9Mw-tY>

http://www.youtube.com/watch?v=aDbuCqS_wm8

<http://www.youtube.com/watch?v=TKkDbYuKKMk>

La melodia di questa canzone, ha ispirato la base musicale de "I muscoli del Capitano" di F.De Gregori. Album: Le Canzoni Degli Emigranti

La versione che qui presentiamo è la versione che canta il Coro Bajolese di Bajo Dora, frazione di Borgofranco d'Ivrea (TO). Il coro è diretto, dalla sua fondazione, da Amerigo Vigliermo, uno dei più grandi ricercatori ed etnomusicologi del Nord Italia, che dagli anni 60 s'impegna a salvare e riproporre l'immenso repertorio popolare delle valli del Canavese (e non solo).

IL SIRIO

E da Genova il Sirio partiva
per l'America il suo destin
Ed a bordo cantar si sentiva
tutti allegri varcando il confin

Il quattro agosto le cinque di sera
nessuno vedeva il rio destin
Urtava il Sirio terribile scoglio
di tanta gente la misera fin

Tra i passeggeri un vescovo c'era
come tutti aveva l'angoscia nel cuor
Porgeva aiuto e molto amoroso
dando a tutti la benedizion

Si sentivano le grida strazianti
padri e madri tra l'onde invocar
Abbracciavano i cari lor figli
e sparivano tra l'onde del mar

Il testo si trova in BECANA VITA SANA *Testimonianze e osservazioni sulla vita di ieri nell' "altro" Canavese Priuli e Verlucca* La tragedia del Sirio, è cantata da Tino Raga, contadino di Quassolo, registrato da A. Vigliermo

Cenni bibliografici

Canti dell'emigrazione-Savona Straniero-Garzanti

Vettori G., *Il folk italiano: canti e ballate popolari*, Newton Compton, 1976, Roma

Il naufragio del Sirio <http://www.terzaclasse.it/emigrazione/sirio.htm>

Era il 2 agosto del 1906 e il "Sirio" era partito da Genova per il consueto viaggio che l'avrebbe portato sul Rio della Plata. Il giorno dopo aveva fatto scalo a Barcellona dove erano saliti a bordo altri 50 emigranti di nazionalità spagnola diretti in Argentina, e aveva levato l'ancora per riprendere il mare diretto a Cadice. Il pomeriggio del 4 agosto il piroscafo stava costeggiando la costa spagnola a poche miglia a levante del porto di Cartagena. Il tratto di mare era conosciuto dai marinai per la presenza di una paio di isolotti rocciosi posti proprio di fronte a Capo Palos. Si trattava delle isole Hormigas. Sulla maggiore, il Bajo de Fuera, c'era un faro che segnalava il pericolo ai naviganti. L'equipaggio del "Sirio" conosceva bene la pericolosità di quelle acque: il comandante Giuseppe Piccone, un vecchio uomo di mare, il suo secondo ufficiale, il capitano De Amezaga e i 128 uomini dell'equipaggio avevano navigato su quella rotta decine di volte e non avevano motivo di preoccuparsi. Ma quel pomeriggio qualcosa non andò come previsto. Il piroscafo stava procedendo a velocità sostenuta verso Cartagena quando, all'improvviso, la chiglia urtò violentemente contro una secca sommersa. La prua della nave si innalzò repentinamente e la poppa iniziò ad inabissarsi. L'equipaggio e i passeggeri, colti totalmente alla sprovvista, furono catapultati chi sul tavolato del ponte di coperta, chi addirittura in mare. Molte persone rimasero intrappolate nello scafo che iniziò ad imbarcare acqua. In breve, raccontano le cronache giornalistiche del tempo, il panico si impadronì soprattutto degli emigranti che iniziarono a disperarsi e a tuffarsi in acqua per cercare di raggiungere la terraferma. Molti passeggeri si precipitarono sottocoperta alla ricerca di amici e familiari che al momento del disastro si trovavano nelle camerate. Madri disperate cercavano i propri figli mentre i marinai, che tentavano di mantenere l'ordine, organizzarono i soccorsi. La confusione era tanta: testimoni oculari riferirono che alcuni naufraghi erano ricorsi all'uso del coltello per assicurarsi un posto sulle scialuppe di salvataggio. Al naufragio assistettero gli equipaggi di altre navi che in quel momento stavano transitando nel medesimo braccio di mare. Il comandante del piroscafo francese "Marie Louise" e quello del cargo croato "Buda" ordinarono ai propri marinai di calare le scialuppe in mare e dirigersi verso il "Sirio" per dare soccorso ai naufraghi. In breve tempo giunsero altre imbarcazioni provenienti dalla costa spagnola: in particolare, giunsero nei pressi del "Sirio" una goletta e un paio di pescherecci di Capo Palos.

La goletta manovrò per affiancarsi al bordo del piroscalo arenato e consentire ai naufraghi un agevole trasbordo. Le operazioni di soccorso andarono avanti per alcune ore e permisero di salvare centinaia di emigranti e quasi tutti gli uomini dell'equipaggio. Le conseguenze del naufragio furono comunque terribili: le vittime furono sicuramente decine, ma il numero preciso non lo conosceremo mai.

Nelle ore successive alla tragedia la stampa spagnola scrisse di circa 200 morti. Nei giorni seguenti si parlò di 250 dispersi, mentre la cifra ufficiale delle vittime, fornita dai Lloyds di Londra, si attestò sui 293 morti. Sul "Sirio", erano ufficialmente imbarcate 822 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio, ma, perché c'è un ma, il totale di oltre 800 persone non teneva conto di altre decine, forse più di un centinaio, di clandestini di nazionalità spagnola che erano saliti a bordo del piroscalo italiano in scali non autorizzati.

Le cause del naufragio e le polemiche che seguirono

La chiave per spiegare le cause del naufragio si trova, verosimilmente, proprio nella presenza a bordo del piroscalo "Sirio" di parecchi passeggeri clandestini. Diversi quotidiani di Cartagena e di Madrid scrissero che il vapore della Navigazione Generale Italiana aveva fatto diversi scali non autorizzati per caricare persone non registrate, dopo la sua partenza da Barcellona. A provarlo c'erano le tariffe del viaggio, conosciute da molti a Valencia e ad Alicante, oltre ad alcuni volantini pubblicitari che garantivano lo scalo della nave nei porti prestabiliti. Molti hanno pensato che il comandante Piccone avesse sbagliato il calcolo della rotta e fosse finito sugli scogli. Questa eventualità apparve subito improbabile vista la grande esperienza del Piccone. E' quasi certo, invece, che ci possa essere stato un "errore intenzionale": il comandante del "Sirio" decise di seguire una rotta prossima alle isole Hormigas, piuttosto che navigarne a largo come l'esperienza e la buona regola suggeriva, per recuperare il tempo perduto durante gli scali non programmati e rispettare, così, la tabella di marcia ufficiale. Nei giorni immediatamente successivi al naufragio ci fu un'aspra polemica giornalistica innescata dalla stampa spagnola. Diversi quotidiani riferirono che la grande confusione che si instaurò a bordo del "Sirio" subito dopo il naufragio fu dovuta all'impreparazione degli uomini dell'equipaggio che, per primi, si misero in salvo lasciando i passeggeri al loro destino. La notizia fu ripresa dalla stampa britannica che non mancò di amplificare le presunte mancanze dei marinai italiani arrivando, addirittura, ad accusare il comandante Piccone di avere tra i primi abbandonato la nave. La risposta delle autorità italiane fu perentoria e sdegnata. Lo stesso tono venne adottato dai quotidiani italiani che si prodigarono nel dimostrare l'infondatezza delle accuse. Furono intervistati diversi testimoni oculari, come ad esempio il comandante del cargo "Buda", che riferirono che Giuseppe Piccone fu l'ultimo ad aver lasciato il relitto, dopo aver coordinato le operazioni di salvataggio mirabilmente condotte dal personale di bordo.

Bibliografia

P. Adan, G. Gallego 2006: Luis Miguel Perez Adan, Miguel Angel G. Gallego, "El Naufragio del Sirio", Diego Marín Librero Editor, Murcia 2006.

G. Mieli 2012: Gianfranco Mieli, "L'ultimo viaggio del Sirio", Vicenza 2012.

A Capo Palos è stato dedicato un museo al naufragio del *Sirio*.¹ Nel museo sono esposti anche i volantini che davano la possibilità di fare entrare alla nave i clandestini in scali extra.

I resti del *Sirio* riposano a gran profondità nei dintorni del Capo. La poppa si trova a circa 40 metri di profondità, mentre la prua a circa 70 metri. Dopo la dichiarazione della "Riserva Marina di Capo di Palo e Isole Formiche" nel 1995 l'attività subacquea nella zona è limitata, per una sua visita è richiesto il permesso del "Consiglio dell'Ambiente del Governo Regionale della Murcia".

Approfondimenti vedere anche:

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=5923&lang=it>

<http://www.americacallsitaly.org/emigrazioni/carrette%20mare/carrette.htm>

http://archiviostorico.corriere.it/2004/aprile/25/tragedia_del_Sirio_contro_gli_co_9_040425058.shtml